

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne - 25 novembre 2023 -

Il 25 novembre si è tenuta la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. È triste pensare che l'Assemblea generale della Nazioni Unite abbia dovuto istituire una giornata per ricordare che **la violenza non può essere legittimata**, ma è ancora più demoralizzante dover ricordare in questo giorno quelle **5 donne che vengono uccise ogni ora nel mondo**.

Ponendo sotto la lente d'ingrandimento il caso italiano, non possiamo certo affermare di non avere un grave problema riguardo il **femminicidio**, reato che definisce un omicidio doloso o preterintenzionale in cui una donna viene uccisa da un individuo per motivi basati sul genere.

Questo termine fa riferimento all'omicidio di una donna in quanto tale da parte di uomini per motivi quali il rifiuto, la gelosia o l'incapacità di accettarne l'autodeterminazione.

Secondo un'indagine ISTAT, nel periodo che va dal 2010 al 2015 su 417 sentenze esaminate, 355 sono classificabili come femminicidio e nel 98% dei casi gli uomini sono autori dell'omicidio.

Prendendo in considerazione un periodo più recente, dal 1° gennaio al 12 novembre 2023 sono stati registrati 102 omicidi che vedono le donne come vittime. Ben 82 di queste sono state uccise in ambito familiare e 53 per mano del partner o dell'ex partner.

Rispetto all'anno precedente, **le vittime di genere femminile sono aumentate dell'1%**.

Ovviamente questi dati non fanno sperare per il meglio, ma è opportuno analizzare cosa prevede la legislazione italiana per i reati di violenza sulle donne.

La legge n. 119/2013, conosciuta come "**legge sul femminicidio**", si pone l'obiettivo di combattere la violenza di genere e non in particolare il femminicidio in quanto non è stato codificato un reato che punisca direttamente l'uccisione di una donna. Infatti, il femminicidio in Italia non è un reato autonomo ma viene punito come qualsiasi altra forma di omicidio.

Tuttavia, con questa legge si istituisce il reato di omicidio volontario aggravato dal rapporto di parentela o di convivenza con la vittima di sesso femminile. Tra l'altro, poi, la L. 119/2013 ha introdotto pene più severe per i reati di maltrattamenti in famiglia, stalking e violenza sessuale prevedendo anche delle misure di prevenzione, protezione e sostegno per le vittime di violenza di genere, disponendo l'allontanamento urgente dalla casa familiare di colui ha commesso un delitto di questo genere.

Altra rilevante disposizione presente nel nostro ordinamento in materia di violenza di genere è la legge n. 69/2019, conosciuta come "**Codice rosso**", che introduce ulteriori misure come la procedura di urgenza che si applica in tutti i casi di violenza domestica, maltrattamenti familiari e stalking. Infatti, nel caso in cui la polizia viene a conoscenza di alcune delle situazioni sopra elencate, ha l'obbligo di informare il Pubblico Ministero e le indagini avranno priorità rispetto ad altri delitti commessi.

Il Codice rosso incrementa inoltre le pene per chi commette reati di violenza sessuale, stalking e maltrattamenti in famiglia.

Non sempre però si riesce a far applicare queste disposizioni, possiamo infatti prendere come esempio il caso dell'81enne che nel 2019 uccise la moglie in casa e fu dichiarato incapace di intendere e di volere perché affetto da una patologia psichiatrica definita "delirio di gelosia"; oppure la richiesta di assoluzione da parte di un Pubblico Ministero per un uomo originario del Bangladesh accusato di aver maltrattato la moglie e ritenuto innocente in quanto la compressione della libertà, secondo il Pubblico Ministero, deriva dall'impianto culturale e non dalla sua coscienza. In quest'ultimo caso la richiesta è stata bruscamente respinta dalla procura di Brescia che nega la giustificazione di maltrattamenti ricollegandoli ad un "fatto culturale".

Gli esempi precedenti sono solo due dei tanti che potremmo prendere in considerazione per **provare a spiegare le ragioni di questa "patologia sociale"**. Sentiamo la necessità di definirla così, come un fenomeno radicato nella società praticamente da sempre.

Potremmo elencare una moltitudine di spiegazioni per cercare di trovare un movente a questa patologia. Potremmo incolpare lo scarso funzionamento della tutela da parte dei servizi sociali, la lentezza burocratica della legge, l'inadeguata educazione sessuale e civile nelle scuole ed ancora tante altre questioni.

Tuttavia, siamo convinti che il problema risalga ad una cultura patriarcale radicata nelle menti dei nostri nonni e padri che li porta ad educare i loro figli tramite la violenza e i rapporti di forza, che inevitabilmente si traducono in ulteriore violenza non solo verso le donne, ma in generale verso coloro che consideriamo più deboli.

Per noi non è pensabile non avere soluzioni per guarire questa patologia sociale una volta per tutte. Iniziamo a rispettarci gli uni con gli altri e a modificare i nostri atteggiamenti nel nostro quotidiano affinché la giornata del 25 novembre non rimanga una mera convenzione sociale ma diventi, piuttosto, una sensibilizzazione rivolta a tutta la comunità internazionale, anche a coloro che ancora sono convinti che la sottomissione di un genere possa essere giustificata con la tradizione culturale.

La UIL ha partecipato alla giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne attuando, sull'intero territorio nazionale, tante iniziative alle quali anche noi della RUA abbiamo preso parte affinché vengano riconosciuti alle donne pieni diritti e vengano eliminate tutte le discriminazioni di genere, **"perché crediamo che il cambiamento lo possiamo costruire assieme. Tutte e tutti assieme!"**

La Segreteria Nazionale